Evasione Fiscale

16 dicembre 2015

Presidente del Comitato Tecnico per il Fisco
Confindustria
Andrea Bolla

CONFINDUSTRIA

I. CONOSCERE L'EVASIONE FISCALE

"Un problema ben posto è già per metà risolto"

John Dewey

Quanta evasione ?

il Fatto Quotidiano

23 Aprile 2013

Ue, Italia maglia nera per evasione fiscale. "Persi 180 miliardi di euro all'anno"

Lo rileva uno studio commissionato dal gruppo socialista-democratico del Parlamento europeo. Il nostro Paese è seguito da Germania (159 miliardi) e Francia (121)

Fisco, negli ultimi dodici anni mancati incassi per 500 miliardi

Lotta all'evasione: dal 2000 al 2012 riscontrata evasione per 807,7 miliardi di euro. Incassati solo 69 miliardi

CORRIERE DELLA SERA

11 luglio 2013

LA STAMPA

10 dicembre 2013

"L'evasione fiscale vale 130 miliardi È incompatibile con la democrazia"

Evasione fiscale, buco di 52 miliardi nel 2013

In base alle indagini delle Fiamme Gialle, l'evasione fiscale italiana del 2013 è pari a 51,9 miliardi di euro

il Giornale

23 gennaio 2014

Chi evade ?

la Repubblica

Evasione record, grandi aziende pagano meno tasse

Società di capitali e grandi imprese sono quelle che evadono di più. Se si esclude economia sommersa e criminale. Lo rivela una ricerca commissionata dall'Asscoaizione contribuenti italiani. Lombardia e Veneto le regioni dove l'evasione è cresciuta di più

Evasione, a Roma tre commercianti su cinque non emettono lo scontrino

Il rapporto della guardia di finanza sui controlli effettuati nel 2014

Quel mare di soldi finito in Cina che il fisco italiano non vedrà più

Recuperati 50 milioni dopo la maxi-indagine sui money transfer Ma sono svaniti almeno 4,5 miliardi di euro e il processo partirà in salita

LA STAMPA

Swissleaks, una super-evasione da 180 miliardi. La Finanza: italiani hanno nascosto 741 milioni

l'Espresso

Ecco come Amazon, Apple, Facebook e Google evadono le tasse

Una serie di inchieste dell'Espresso hanno svelato come gli incassi fatti in Italia da queste società vengano fatturati all'estero. Dove le aliquote sono molto più basse

Il Sole 24 ORE

In nero il 32% del lavoro in agricoltura

Come si è agito finora [1]

- **Legge n. 296/2006 (art. 1, comma 5)** Il Ministro dell'Economia e delle finanze, entro il 30 settembre di ogni anno, presenta al Parlamento una relazione per valutare l'evasione e quantificare i ritorni permanenti delle relative azioni di contrasto, da destinare all'abbattimento della pressione fiscale.

2006-2007	2008	2009	2010	2011
Padoa-Schioppa 22 ottobre 2007	Tremonti 17 luglio 2009	Tremonti 9 febbraio 2011	Monti 20 dicembre 2011	Grilli 28 settembre 2012

Come si è agito finora [2]

- **Legge n. 228/2012 (art. 1, commi 299-300)** Dal 2013 il DEF indica le maggiori entrate strutturali incassate dal contrasto all'evasione da destinare (al netto delle somme necessarie per l'equilibrio di bilancio e per la riduzione del rapporto debito/PIL) al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, insieme ai risparmi rivenienti dalla revisione delle spese fiscali. Alla nota di aggiornamento al DEF viene allegato un rapporto del MEF sui risultati conseguiti nel contrasto all'evasione e sul miglioramento della *tax compliance*.

Agg.to DEF 2013
(dati evasione 2012)
Saccomanni - 20 settembre 2013

Agg.to DEF 2015
(dati evasione 2013 – dati controlli 2014)
Padoan - 19 settembre 2015

DL n. 66/2014 (articolo 6) Nelle more dell'attuazione della legge delega fiscale dovrà essere prodotto un rapporto volto a illustrare le strategie di contrasto dell'evasione fiscale, i risultati conseguiti nel 2013, ed i recuperi di gettito derivanti da azioni di accertamento e dalla maggiore propensione all'adempimento spontaneo.

Rapporto 2014
(dati evasione 2013)
Padoan - 1 ottobre 2014

D.Lgs. n. 160/2015 (articolo 2) In attuazione della delega, Stabilisce le nuove regole per la stima ed il monitoraggio dell'evasione fiscale. Il Decreto è in vigore dal 22 ottobre 2015. Per il 2014 si è fatto ricorso alle vecchie regole della legge n. 228/2012

L’ultimo rapporto

Dati obsoleti:
•I dati risalgono al 2013
•Non includono informazioni rilevanti e non recenti (es. dati ISTAT sul sommerso rilasciati a settembre 2014)

Stime parziali:
• Fa riferimento solo ai tributi principali
• manca l’evasione contributiva
• nessuna stima per le imposte minori e locali e per gli oneri parafiscali

Valutazioni sommarie:
•Dato annuale fornito solo per l’evasione IVA (e solo graficamente)
•Il gettito evaso delle maggiori imposte è indicato come media su periodi di 6 anni (2001-2006 e 2007-2013)
•Per IRES e IRPEF viene fornito solo il dato aggregato

Dati sui controlli poco dettagliati
•Nessuna ripartizione geografica e per settore economico dei controlli effettuati

Una nuova occasione

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA
PARTE PRIMA Roma - Mercoledì, 7 ottobre 2015 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DECRETO LEGISLATIVO 24 settembre 2015, n. 160.

Stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale, in attuazione degli articoli 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23.

Produrre **una stima ufficiale** dell'evasione per tutti i tributi;

Fornire **massima disaggregazione** dei dati a livello **settoriale, territoriale e dimensionale;**

Identificare gli **effetti negativi** sul gettito legati a **fattispecie non dolose** (errori formali, evasione da riscossione, ecc);

Elaborare **indicatori** per la misurazione della **tax compliance**;

Produrre un altro rapporto come quelli che abbiamo visto è la dimostrazione di:

- assenza di una volontà politica forte nel contrasto all'evasione
- mancanza di serietà nei confronti dei contribuenti

II. CONTRASTARE L'EVASIONE FISCALE

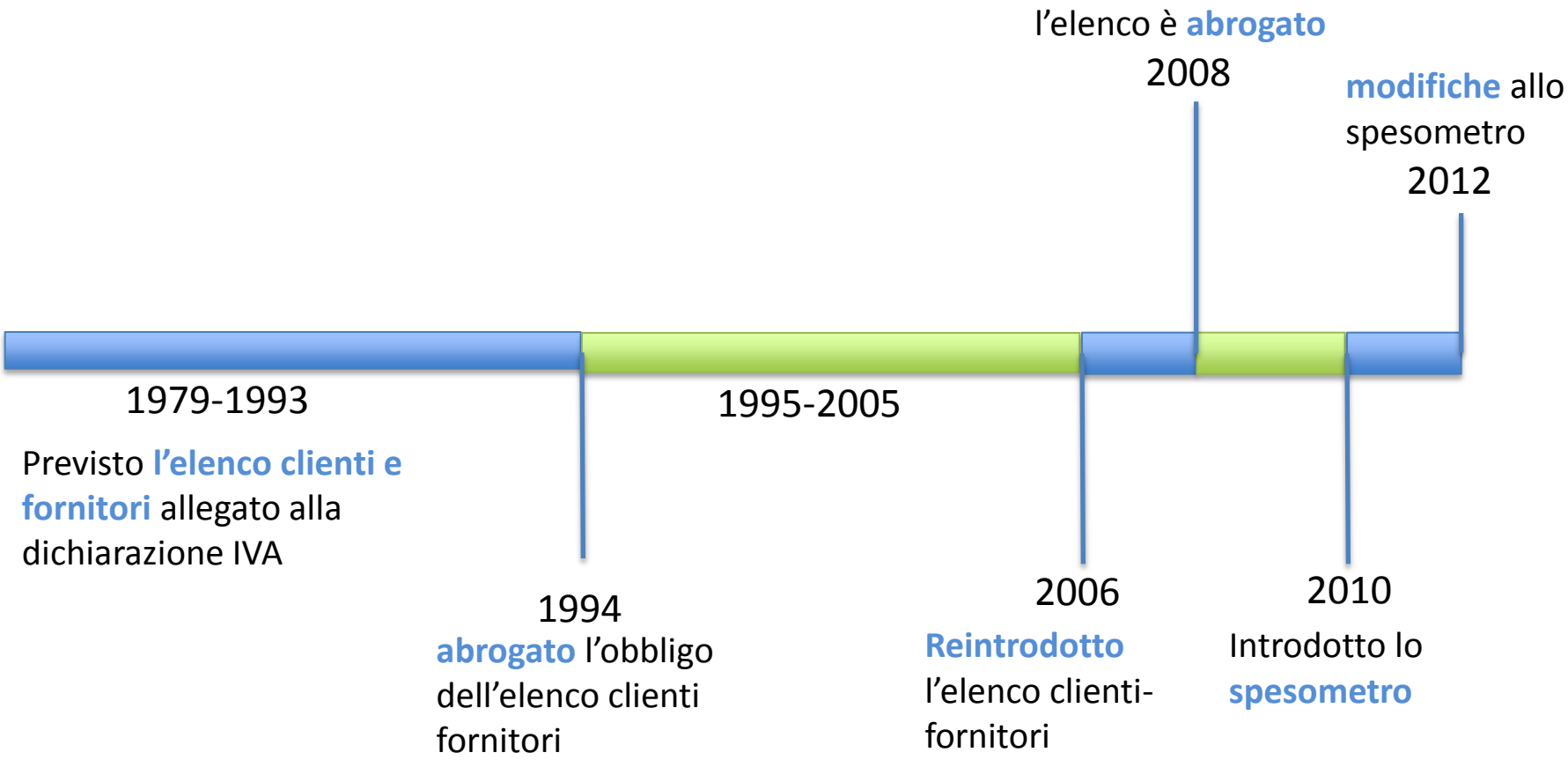
"Se l'unico strumento che hai in mano è un martello, ogni cosa inizierà a sembrarti un chiodo."

Abraham Maslow

CONFINDUSTRIA

Le politiche adottate finora - esempi

La tracciabilità delle operazioni rilevanti ai fini IVA



Le politiche adottate finora - esempi

L'introduzione dello split payment

15.10.2014 – il CdM approva il DDL stabilità 2015. L'efficacia dello split payment è subordinata all'approvazione UE

13.12.2014 – Il Governo emenda il DDL prevedendo la decorrenza della misura dal 1 gennaio 2015, indipendentemente dall'autorizzazione UE

22.12.2014 – la Camera approva definitivamente il DDL

9.1.2015 – Comunicato stampa del MEF - lo split payment si applica alle fatture emesse dal 1 gennaio 2015

9.2.2015 – Primi chiarimenti dell'Agenzia delle entrate

3.2.2015 – DM attuativo pubblicato in GU

18.8.2015 – Pubblicata in GUCE l'autorizzazione n. 2015/1401 (ma solo per 3 anni)

In vigenza dello split payment le imprese continueranno ad anticipare liquidità allo Stato !

30.10.2014 – La Camera approva il DDL, come sollecitato da Confindustria è prevista una corsia preferenziale per i rimborsi

20.12.2014 – Il Senato vota la fiducia sul DDL

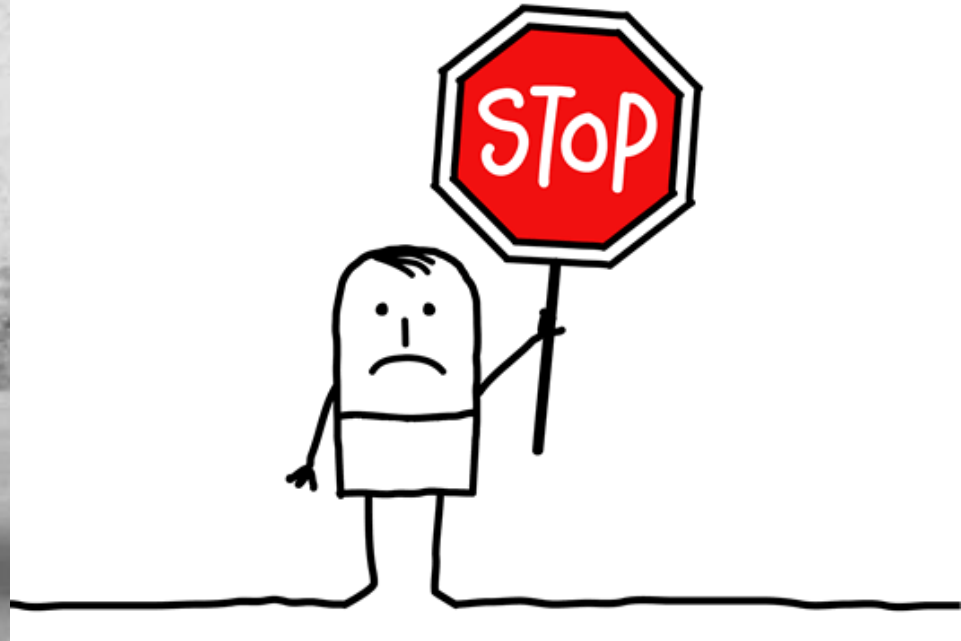
1.1.2015 – Lo split payment entra in vigore

23.1.2015 – DM attuativo anticipato sul sito internet del Dip. delle finanze

19.2.2015 – Ulteriori chiarimenti dell'Agenzia delle entrate

Continuare così è un’azione irresponsabile che zavorra le imprese

- Basta scaricare oneri sulle imprese oneste
- Dare piena attuazione e non derogare lo Statuto del Contribuente



Il Fisco degli Altri

- L'evasione fiscale è un problema comune a tutti i Paesi, al netto delle differenze culturali, vale la pena guardare come si ingegnano gli altri.

Random Audit

Cooperative compliance per i piccoli contribuenti

Name and shame

Programmi speciali di controllo per gli evasori

Educazione fiscale

Personale specializzato per settore di attività nei controlli

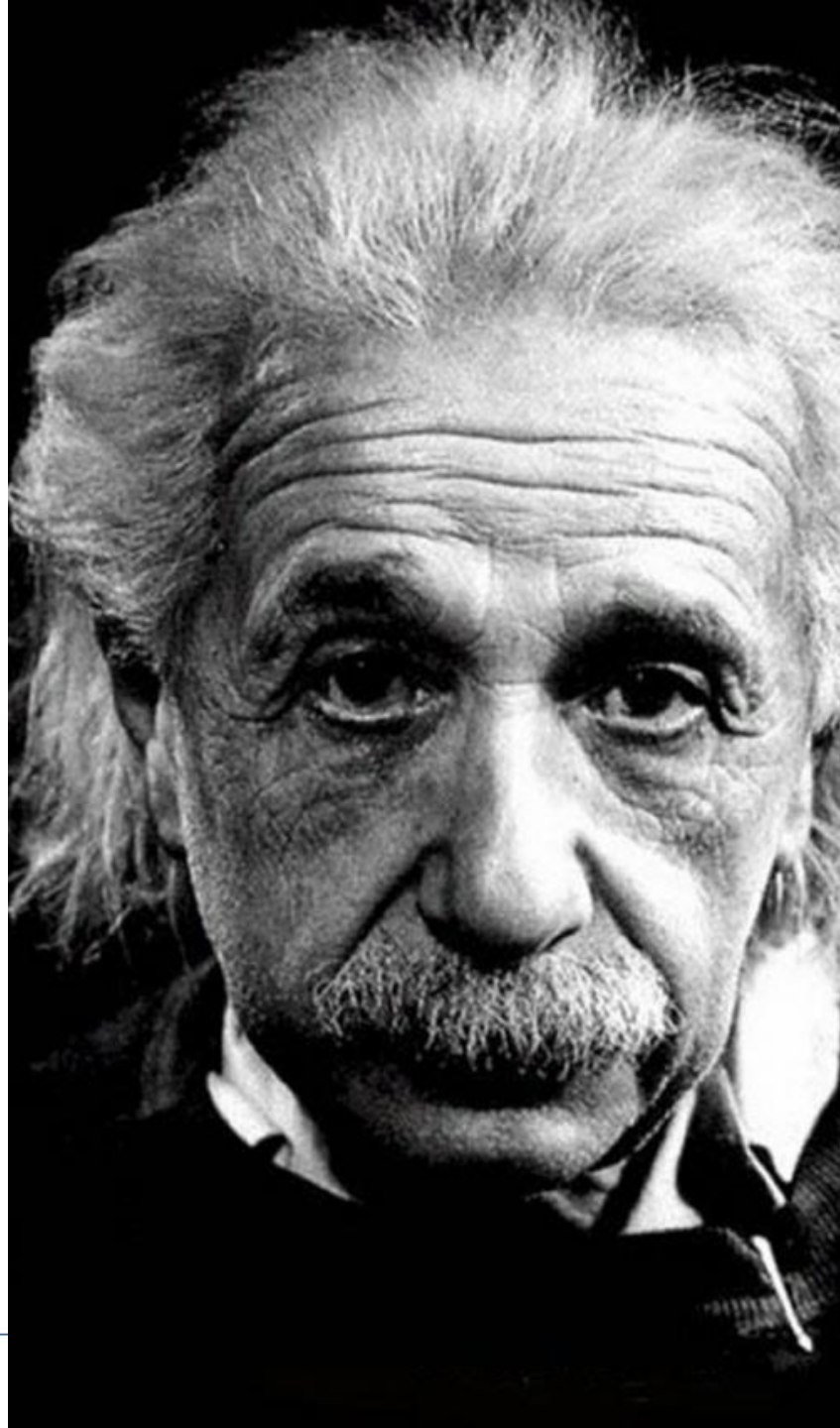
Lotterie fiscali

Unità speciali per gli individui ad alto reddito

III. LE NOSTRE PROPOSTE

"La vera follia è fare sempre la stessa cosa e aspettarsi risultati differenti."

Albert Einstein



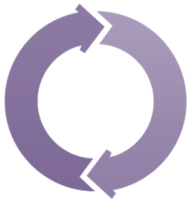
CONFINDUSTRIA

Prospettive di cambiamento

Migliorare il monitoraggio

Valutazione sistematica

Passare dal controllo alla prevenzione



Cooperative compliance

Incentivare la telematica nell'IVA

Incentivare l'uso della moneta elettronica

Riorganizzare le strutture

Utilizzare i dati disponibili

Ripensare obiettivi e incentivi ai verificatori

Ruolo del MEF nell'interpretazione

Specializzare e razionalizzare i controlli

Apprendere

Diffondere "cultura fiscale"

Affinare gli strumenti ed eliminare quelli inutili

I) Sistematica valutazione delle misure anti evasione

La normativa fiscale non è soggetta a valutazioni di impatto che vadano oltre le mere considerazioni di gettito

Spesso le discipline anti-evasione producono oneri burocratici sui contribuenti onesti

Le nuove regole in materia di stima e monitoraggio dell'evasione ignorano completamente l'efficienza normativa

È necessario integrare le nuove regole per la stima ed il monitoraggio dell'evasione con una procedura periodica di valutazione a posteriori delle norme anti-evasione vigenti, considerando sia l'ampiezza del bacino di soggetti coinvolti sia l'onere in termini economici e amministrativi delle singole misure in capo ai contribuenti.
È altrettanto necessaria l'introduzione di una procedura di valutazione normativa *ex ante* (sull'esempio del Regno Unito e dell'Unione Europea).

Dal controllo alla prevenzione

II) Cooperative compliance

Come suggerito dalle organizzazioni internazionali è fondamentale cambiare approccio nel contrasto all'evasione passando dalla repressione alla promozione della tax compliance.

Il nuovo regime di adempimento collaborativo introdotto con il D.lgs. n. 128/2015 muove nella giusta direzione dopo gli errori del passato.

È auspicabile che i modelli di cooperative compliance siano resi pienamente operativi e che alla loro attuazione siano dedicate risorse adeguate in numero e competenza. La partecipazione a tali programmi deve essere ripagata con incentivi sostanziali. Occorre evitare gli errori dell'esperienza del Tutoraggio, che ha istituzionalizzato un regime di controllo punitivo che non aiuta il contribuente nell'adempimento.

Dal controllo alla prevenzione

III) Incentivare l'uso della telematica nell'IVA

Nell'evasione fiscale l'IVA assume spesso un ruolo centrale a causa delle sue modalità di funzionamento e di riscossione. È quindi importante che l'Amministrazione abbia piena conoscenza delle operazioni rilevanti.

Il regime opzionale previsto dal D.lgs. n. 127/2015 per la trasmissione elettronica dei dati rilevanti ai fini IVA ha correttamente adottato un approccio volontaristico che poggia su incentivi e non su obblighi.

Va introdotta una più puntuale tracciabilità delle operazioni effettuate con i consumatori finali. I commercianti o chiunque emetta ricevuta o scontrino devono essere incentivati ad un adeguamento tecnologico che consenta di trasmettere in via telematica i corrispettivi giornalieri in luogo dell'emissione dello scontrino/ ricevuta. Va eseguita una valutazione di impatto.

Dal controllo alla prevenzione

IV) Incentivare l'uso della moneta elettronica

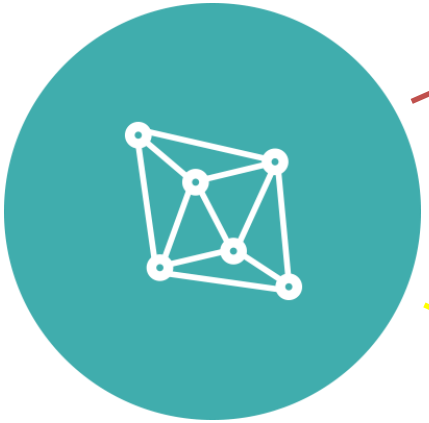
La trasmissione telematica dei dati IVA da sola non basta. In presenza di transazioni regolate in contante il cedente/prestatore potrebbe non memorizzare e trasmettere l'operazione cosi come attualmente non emette lo scontrino fiscale

Va perciò stimolato l'uso di strumenti di pagamento tracciabili, soprattutto della moneta elettronica prevedendo incentivi per gli esercizi commerciali e per i consumatori finali

Per i consumatori l'incentivo può essere costituito da un meccanismo di detrazione fiscale a fronte dell'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici. La detrazione può essere commisurata ad una percentuale dell'IVA corrisposta sul valore complessivo degli acquisti effettuati, entro determinati limiti. Analogamente per gli esercenti andrebbero previste deduzioni per le operazioni regolate con mezzi tracciabili e sanzioni per chi rifiuta pagamenti con tali strumenti. Va eseguita una valutazione di impatto.

Usare (meglio) la tecnologia

V) Utilizzare i dati disponibili



I numerosi adempimenti fiscali e di matrice non prettamente tributaria hanno dotato l'Amministrazione di un patrimonio informativo di primordine.

È fondamentale usare questo patrimonio, anche per semplificare gli adempimenti funzionali ad alimentarlo e accrescerlo

Va realizzata una base dati che possa essere agevolmente aggiornata in modo da garantirne la qualità, evitando continue azioni di bonifica di milioni di dati dopo la fase di acquisizione e soprattutto è indispensabile l'integrazione o l'interoperabilità dell'Anagrafe Tributaria con le banche dati delle Amministrazioni pubbliche.

Aumentare la trasparenza

VI) Nuove regole per gli obiettivi e gli incentivi dell'Agenzia delle entrate

Le convenzioni triennali stipulate tra MEF e Agenzia delle entrate hanno alimentato dubbi e sospetti riguardo le modalità con cui vengono stabiliti gli obiettivi e gli incentivi economici assegnati all'Agenzia.

In attuazione della delega fiscale il D.lgs. n. 157/2015 introduce nuovi importanti criteri di trasparenza ed equità

Gli incentivi economici condizionano l'operato del personale dell'amministrazione. La performance del personale va ancorata prioritariamente a parametri qualitativi: rispetto dei principi dello statuto del contribuente, facilitazione nell'esecuzione degli adempimenti , tempestività nell'erogazione dei servizi e nei rimborsi. È importante che le nuove convenzioni siano chiare e intellegibili.

Migliorare l’organizzazione

VII) Maggior ruolo del MEF nell’interpretazione normativa

L’interpretazione delle norme fiscali va riavvicinata alla fonte delle stesse. Il timore di effetti finanziari e la poca chiarezza nella ripartizione del potere interpretativo possono portare allo stallo a detrimento dei contribuenti

Attualmente l’Amministrazione deputata al controllo è anche quella chiamata ad interpretare le norme.

Ricordando che la responsabilità della politica tributaria è in ultima analisi riferibile al MEF è opportuno affidare a questi il compito di fornire la cornice interpretativa delle norme tributarie. Questo processo va avviato prevedendo di accompagnare la produzione della normativa fiscale con circolari-quadro a cura del Dipartimento delle Finanze che fissino l’interpretazione generale delle norme.

Migliorare l’organizzazione

VIII) Specializzare i controlli fiscali

Nonostante gli sforzi recentemente messi in campo dall’Amministrazione finanziaria per modernizzare la propria struttura mancano ancora nel sistema di controllo alcune interessanti forme di specializzazione già adottate all’estero, sia per le società che per le persone fisiche.

Va introdotta anche in Italia la prassi di assegnare ad i grandi contribuenti un funzionario che funga da punto di contatto con l’Amministrazione finanziaria e che possa specializzarsi nel settore economico del contribuente, cosi da comprenderne le necessità ed i modelli di business. Inoltre, va creata un’unità specializzata per i rapporti con gli individui ad alto reddito (High Networth Individuals), poiché l’Italia risulta decima nella classifica mondiale della popolazione di tali soggetti.

Migliorare l’organizzazione

IX) Razionalizzare il controllo

È necessario realizzare quanto meno un miglior coordinamento tra l’attività degli uffici locali dell’Agenzia delle entrate e quella condotta dalla Guardia di Finanza.

È auspicabile la creazione di nuclei misti, alle dipendenze dell’Agenzia delle entrate, specializzati nell’esecuzione dei controlli sui contribuenti della medesima tipologia sotto il profilo dimensionale e del settore economico di appartenenza.

Apprendere

X) Diffondere la “cultura fiscale”

L’evasione fiscale è anche un problema culturale. L’evasione è manifestazione della lontananza dal bene comune e dunque la prevenzione e il contrasto dei comportamenti devianti da soli non bastano.

Vanno avviate anche in Italia iniziative ben strutturate e costanti, rivolte agli educatori, per favorire una migliore consapevolezza fiscale degli studenti. Andrebbero gratuitamente diffusi programmi formativi e materiale didattico che rendano agevole l’insegnamento del funzionamento del sistema fiscale, del legame tra tassazione e spesa pubblica dei diritti e delle responsabilità dei cittadini/futuri contribuenti.

È importante che anche l’Amministrazione fiscale compia maggiori sforzi per conoscere meglio le necessità ed il funzionamento delle imprese. Un ruolo cruciale in tal senso può essere svolto dalle Associazioni di categoria già attivamente impegnate in un confronto costruttivo e costante, qualora venga reso sistematico e pubblico il processo di collaborazione che già oggi avviene su molte questioni.